

**274.** — (1366), Agosto 17. — c. 73 (70). — Bolla piccola di Urbano V papa al vescovo di Castello. Pubblichì la seguente.

Data in Avignone, a. 4 del pontificato (*XVI kal. Sept.*).

ALLEGATO: (1366), Agosto 17. — Bolla del detto papa *ad perpetuam rei memoriam*. Ad istanza degli ambasciatori del re di Cipro, il quale colla presa d' Alessandria e d' altri luoghi aveva eccitato contro di sè e dei cavalieri di Rodi le armi dei turchi e dei saraceni, sospende le grazie concesse da esso pontefice e da' suoi predecessori ai cristiani per trafficare cogl' infedeli; fa eccezione per le navi già partite dal porto di carico. Tale misura è presa pei tentativi del soldano di amcarsi altri principi cristiani.

Data come sopra.

**275.** — (1366), ind. IV, Agosto 25. — c. 66 (62). — Federico (II) re di Sicilia, duca d' Atene e di Neopatria, rispondendo al doge, dichiara esser suo volere che i trattati che lo legano a Venezia siano osservati, e di conservarsi amico di quella.

Data a Messina.

**276.** — (1366), ind. IV, Agosto 25. — c. 66 (62). — Copia della lettera n. 275.

**277.** — 1366, ind. IV, (prima del Settembre). — c. 83 (80) t.º — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna concesso per grazia a Napoleone de' Pontiroli da Forlì, procuratore del comune di Venezia presso la Curia romana. — Con bolla d' oro.

Segue nota che simile privilegio fu rilasciato a Tomaso fratello del suddetto.

**278.** — 1366, ind. V, Settembre 3. — c. 65 (61) t.º — Inventario di reliquie, arredi sacri preziosi e documenti riscontrati esistere nella sacristia della chiesa della Trinità, da Andrea Marcello capo dei XL all' uopo delegato dalla Signoria.

Scritto da Giovanni da Pola notaio ducate.

1366, Settembre 8. — V. 1365, Settembre 23, n. 234.

**279.** — 1366, ind. V, Settembre 12. — c. 66 (62). — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna concesso per dimora di 25 anni ad Amanato di Michele. Con divieto di navigare se non si farà inscrivere presso i provveditori di comune, e non pagherà l' 1 per cento più degli altri cittadini all' uscire e all' entrare in Venezia.

**280.** — (1366), Settembre 13. — c. 66 (62). — Bernabò Visconti vicario imperiale a Milano al doge. Chiede la liberazione di Giovanni de Vedano, già suo camerlengo, arrestato in Venezia, a condizione che prometta di andare a Milano (v. n. 281).

Data a Melegnano.